

3 Domenica di Pasqua - C



risorto
che continua a manifestarsi ai suoi discepoli.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli

At 5,27b-32.40b-41

In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».

Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».

Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

R. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Oppure:

Antifona d'Ingresso

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode. Alleluia. (Sal 65,1-2)

Colletta

Esulti sempre il tuo popolo, o Dio,
per la rinnovata giovinezza dello spirito,
e come ora si allieta per la ritrovata
dignità filiale,
così attenda nella speranza il giorno
glorioso della risurrezione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che hai risuscitato il tuo Cristo
e lo hai costituito capo e salvatore,
accresci in noi la luce della fede,
perché nei segni sacramentali della
Chiesa

riconosciamo la presenza del Signore

R. Alleluia, alleluia, alleluia.

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. R.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera è ospite il pianto
e al mattino la gioia. R.*

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. R.*

Seconda Lettura

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Ap 5,11-14

Io, Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:

*«L'Agnello, che è stato immolato,
è degno di ricevere potenza e ricchezza,
sapienza e forza,
onore, gloria e benedizione».*

Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:

*«A Colui che siede sul trono e all'Agnello
lode, onore, gloria e potenza,
nei secoli dei secoli».*

E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo,
e ha salvato gli uomini nella sua misericordia.*

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 21,1-19

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa
e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia,
donale anche il frutto di una perenne letizia.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Gesù disse ai suoi discepoli: «Venite a mangiare».
Prese il pane e lo diede loro. Alleluia. (Gv 21,12-13)

Dopo la comunione

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo
che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna,
e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo,
destinato alla gloria.
Per Cristo nostro Signore.

Presenza



Oggi, in questa terza domenica del tempo pasquale, anche per noi, come per i discepoli nel Vangelo, è *“la terza volta che Gesù si manifesta, dopo essere risorto dai morti”*.

Quanto narrato in questo capitolo 21 sembra essere un’aggiunta posteriore alla conclusione definitiva del Vangelo di Giovanni che si chiude solennemente in Gv 20,30-31: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”*. Possiamo chiederci il perché Giovanni (o i discepoli dell’evangelista) abbia sentito l’esigenza di narrare anche questo incontro del Risorto sulle rive del lago di Galilea solo con alcuni degli apostoli, dopo l’incontro con tutta la comunità riunita nel cenacolo, una comunità “al completo”, a cui non mancava neppure Tommaso e, in lui, tutti coloro che *“crederanno senza aver visto”* (cfr. Gv 20,19-29). Mi piace pensare che il vangelo odierno sia stato scritto per tutti noi, che, come questi sette discepoli, abbiamo sì incontrato il Signore Risorto, ma ci confrontiamo con la **“fatica ordinaria” a riconoscerlo presente nella nostra vita di sequela** e a credere che il suo amore ci invia nuovamente ai fratelli, anche dopo i fallimenti più brucianti.

Questo terzo incontro con il Risorto è quello “perfetto”, quello del “compimento” (ricordiamo che il numero tre evoca pienezza e definitività). È l’incontro fondante con quel volto di Dio dal quale poter continuamente ripartire. E oggi la Parola ci dice che questo incontro attende non solo Simon Pietro, ma anche ciascuno di noi.

Notiamo prima di tutto che questi sette discepoli sono in Galilea, nel luogo dal quale venivano (forse questi sette erano gli apostoli originari della Galilea) e dove avevano incontrato Gesù per la prima volta. Nei vangeli sinottici era stato il Risorto stesso a convocarli in Galilea per mostrarsi loro (*“andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno”* Mt 28,10; ma anche Mt 26,31; Mc 14,28; 16,7). Nel brano odierno anche l’evangelista Giovanni sembra dirci che il Risorto si manifesta ai suoi nel luogo della vita quotidiana, nel luogo che è loro familiare, là dove facciamo esperienza che *“senza Gesù non possiamo far nulla”* (cfr. Gv 15,5). C’è un’esperienza che sta “oltre” l’incontro con Lui vivo e l’essere stati inviati da Lui a prolungare la sua missione nel mondo (*“come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”* Gv 20,21). C’è il dono di scoprire e percepire la Sua presenza che rilancia la nostra missione (qualunque essa sia!) proprio nel momento in cui ci confrontiamo con il nostro limite e la nostra povertà (cioè quando scopriamo la nostra verità!). Il vangelo ci presenta due momenti in cui il Risorto si manifesta: prima a un piccolo gruppo di discepoli; e poi a un discepolo in particolare, nell’intimità del pasto preparato sulla riva del lago. Pietro è figura centrale di entrambi i racconti. È attraverso la sua esperienza che possiamo scoprire come si riveli il Risorto.

Notiamo che Simon Pietro è il primo nominato nel gruppo dei sette discepoli che si trovano presso il lago; ed è colui che prende l’iniziativa di *“andare a pescare”*, tanto che tutti lo seguono. Anche se Pietro non è il primo a riconoscere la presenza di Gesù, è il primo a reagire alla parola del discepolo amato, tuffandosi in acqua per raggiungere più velocemente Gesù. Anche se lascia gli altri discepoli per poter incontrare Gesù personalmente, è Pietro che risponde alla richiesta di Gesù (*“portate un po’ del pesce che avete preso ora”*), sale sulla barca per trarre a terra la rete colma di pesci e si prende cura che la rete non si strappi.

In questa prima scena del racconto Pietro (e gli altri con lui) arriva a riconoscere progressivamente la presenza del Signore passando per l’affidamento alla parola del personaggio misterioso che *“sta sulla riva quando già è l’alba”*. Non avviene subito il riconoscimento (*“non si erano accorti che era Gesù”*), ma nel momento in cui uno di loro, Giovanni, vede l’abbondanza, frutto dell’obbedienza a una Parola che fa quello che dice e rivela a Pietro che questa può venire solo dal Risorto: *“è il Signore!”*. Fino a qui sembra che neanche gli altri discepoli abbiano riconosciuto il Signore. Neppure Pietro sembra gettarsi in acqua perché ha la certezza della presenza del Signore, ma “solo” perché si affida alla parola del discepolo amato (*“Simon Pietro appena **udi** che era il Signore... si gettò in mare”*). Il riconoscimento finale da parte di tutti avviene poi nel momento in cui Gesù li invita alla mensa preparata per loro: *“venite a mangiare”*. Solo allora *“nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore”*.

Nel pasto condiviso (eucarestia!) i discepoli prendono piena consapevolezza della presenza di Gesù, si aprono loro gli occhi e lo riconoscono (come i discepoli di Emmaus).

Il Risorto si fa riconoscere in una progressione, di affidamento in affidamento finché tutta la comunità giunge a scoprire che Lui è presenza operante in mezzo a loro, proprio nel momento in cui si scontrano con la pochezza delle proprie forze.

Ma la scena prosegue focalizzandosi sul dialogo fra Gesù e Simon Pietro: nell’intimità del pasto preparato da Gesù, è possibile riscoprire quale grande Amore ci chiami e fino a dove ci spinga. Questa è l’ora di cui Gesù aveva parlato a Pietro durante la cena quando Pietro aveva opposto resistenza alla lavanda dei piedi di Gesù, ad accogliere che l’Amore si chinasse ai suoi piedi: *“quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo”* (Gv 13,7).

Ora, dopo la Pasqua, Pietro (questo era il nome che aveva già ricevuto alla sua prima chiamata in Gv 1,42) è chiamato nuovamente Simone. Non perché la sua vocazione significata dal nuovo nome sia venuta meno dopo il rinnegamento, ma perché ora la sua vocazione “comprende” la debolezza della sua identità originaria. Non siamo più di fronte ad un discepolo dalla sequela

senza incrinature: Pietro deve fare i conti con la vanità dei suoi buoni propositi di sequela (cf. Gv 13,36-38), con le sue cadute, con i suoi fallimenti, con la sua verità, con “le sue reti vuote” (“*non presero nulla*” Gv 21,3). E al tempo stesso con quell’amore di Gesù che continua a raggiungerlo anche dentro le sue incoerenze, la sua fragilità.

Solo ora Pietro può accettare che il Risorto lo ami, così come è, e accogliere la chiamata ad amare fino a dare la vita, cioè con la stessa misura con cui è amato.

Questo Amore per ora ha per Pietro la forma del prendersi cura delle gregge di Cristo (“*pasci i miei agnelli*” Gv 21,15.16.17) ma effettivamente lo porterà fino a “*stendere le mani*” sul legno della croce, a dare la vita, come il suo Signore e Maestro.

Questa la missione di Pietro: vivere fino alle sue estreme conseguenze l’amore di Cristo.

Ma potrà esserci una missione diversa per ciascuno di noi?